

Tagliatore, cucitore, banconista, prototipista, scarnitore. Hanno nomi antichi, eppure sono tra le mansioni più richieste nell'ambito di una classica quanto attualissima eccellenza del made in Italy: la pelletteria. Ieri considerata attività "povera", oggi refugium occupazionale legato alla produzione di beni di lusso, simbolo di quell'artigianato artistico ancora fatto di suoni come il battere degli attrezzi da bottega, di profumi come quello del cuoio, oltre che di inventiva e tanta, tantissima dedizione. L'Alta scuola di pelletteria, in Toscana, presieduta da Karlheinz Hofer, manager Gucci, forma artigiani (202, l'anno scorso) che trovano lavoro nel giro di poche settimane, l'80 per cento a tempo indeterminato. Le stime dicono che in Asia si acquisteranno sempre più handbag, tracolle,

secondano questa vocazione. A Firenze, lo scorso autunno, è stato siglato un protocollo d'intesa per fornire risorse a chi vuole diventare artigiano della pelle; la prossima iniziativa, al via in marzo, consiste in un voucher per lavoratori in cassa integrazione che permette l'autofinanziamento della formazione. In Veneto, invece, grazie all'accordo tra la Provincia di Vicenza e la Comunità montana dell'Alto Astico e Posina, è nata di recente la seconda cooperativa femminile dedicata alla realizzazione

lavoro di artigiani pellettieri». Gucci, Prada, Céline, Fendi, Dior: sono i nomi più prestigiosi fra quelli che rappresentano una garanzia per l'investimento di fondi a favore del rilancio dell'antica e nobile figura del cuoiaio. Ma, tra i vicoli dell'operosa Firenze, c'è ancora un vecchio maestro che da più di mezzo secolo orna e piega le pelli con precisione certosina e cerca per la sua bottega apprendisti cui trasmettere segreti tramandati fin dal Rinascimento. «Ho preso con me un diciannovenne di Campo di Marte: si chiama Samuele e ha tanta volontà», racconta Piero Peroni, tra gli ultimi esponenti dell'artigianato artistico fiorentino e presidente di Cna Firenze. «Il ragazzo sta svolgendo le prime mansioni: tingere i bordini, piegare le pelli... Per le fasi più complesse, come la doratura a ventitré carati o l'incisione sulle pelli con punzoni di bronzo, dovrà aspettare almeno qualche anno». Il tempo minimo che occorre per imparare.

Masterclass in leather goods by Eva da Silva

Per dorare una pelle a ventitré carati occorrono anni di apprendistato, e i corsi di formazione sono tutt'altro che semplici. Ma quello dell'artigiano cuoiaio è un mestiere che non conosce disoccupazione

cintrure e pochette firmate dalle maison italiane, il che, nei prossimi due anni, porterà a un fabbisogno di almeno mille nuovi artigiani nella sola provincia di Firenze. Le fashion factory sono tornate a produrre nella zona - alcune, per la verità, non se ne sono mai allontanate -, dove sponsorizzano corsi sperimentali che, pubblicizzati attraverso forme di web marketing, prevedono un numero di ore raddoppiato, comprese quelle di stage in azienda. Molti dei giovani sotto i trent'anni che partecipano alle lezioni hanno alle spalle esperienze di precarietà, a volte con una laurea duramente conquistata e rimasta poi appesa al muro in una cornice; sono quindi desiderosi di cambiare vita, di apprendere un mestiere, di ricominciare da zero imparando a usare le mani. Le istituzioni as-

di borse haut-de-gamme per Bottega Veneta: venti donne, fra i venti e i cinquant'anni, tutte ex disoccupate, le quali hanno trovato un futuro professionale nel luogo di residenza, il villaggio prealpino di Pedemonte, dove non avrebbero potuto sperare in altre opportunità di lavoro. Alle falde dell'Amiata, tra Siena e Grosseto, è accaduto pressappoco lo stesso, dopo che le aziende di pelletteria hanno sostituito le estrazioni minerarie di cinabro, da cui si otteneva il mercurio. La pelletteria Valentina, ad esempio, dopo la bonifica degli anni 90, si è insediata ad Abbazia San Salvatore negli spazi dell'ex mensa dei minatori e oggi produce borse per Fendi. «Un secondo lotto», racconta il sindaco Lorenzo Avanzati, «sta per essere bonificato e, tra qualche anno, diventerà luogo di

HOT SPOT
Unioncamere, in partnership con Google, offre venti borse di studio a giovani laureati che vogliono studiare progetti di digitalizzazione di piccole e medie imprese di venti distretti italiani. L'obiettivo è accrescere la competitività aziendale. Bando di concorso di "Distretti sul web": unimercatorum.it.



Dall'alto, in senso orario. Alcune fasi di lavorazione di una doctor bag di Fendi Selleria (foto courtesy Fendi). Un laboratorio dell'Alta scuola di pelletteria di Scandicci (foto courtesy Alta scuola di pelletteria italiana).